

IL GARIBALDINO

GIORNALE DELLA SERA

Esce il Martedì, Giovedì e Sabato.

Redattore responsabile G. B. MONTAVARO.

Editori proprietari MARIO MARELLA e fratelli.

Festa Italiana

14 MARZO

L'anniversario della nascita del Re Italiano che tutto il mondo ammira e Italia da un capo all'altro ama cotanto — venne festeggiato martedì dalla Colonia Italiana di Montevideo, con una solennità rara, entusiastica, imponente.

I cannoni della squadra ancorata nel porto che coi loro spari annunciavano il mattino questo fausto giorno alla famiglia Italiana, trovarono un eco di gioia e di plauso nel cuore di tutti.

Fu festa per ognuno.

Da tutte le abitazioni sventolarono subito a centinaia le bandiere nazionali, e con razzi e petardi da ogni angolo della città, si manifestava la gioia ond'era colma ogni famiglia Italiana.

Si pensò da tutti alla gloria ed alla libertà della nostra patria diletta, che il diletto Principe rappresenta e propugna.

Da ogni cuore italiano, s'elevavano subito voti sinceri per la prosperità del discendente di Emmanuel l'illiberto — e ognuno volava col suo pensiero e col cuore a mescersi alla grande famiglia Italiana, che più fortunata di noi, si poteva raccogliere in quel giorno attorno al trono del Re soldato, per esprimere i voti e l'amore d'un popolo redento.

Alle ore 10 ricevuti dalla musica diretta dal Prof. Sambucetti, e da una folla immensa, sbarcarono fra i segni del più vivo entusiasmo i nostri bravi soldati, comandati dal Cav. Lampo.

La Commissione incaricata di presentare una bandiera al Ministro Italiano Barbolani, ed una spada al comandante della "Fulminante", Cav. Martini, un presente al Console Generale Cav. Rallo, preceduta dalla musica, e seguita da tutta la Colonia, s'avviò alla Legazione Italiana.

Quando la bandiera lasciò vedere all'affollata gente, fu allora un frenetico scoppiare di battimani, che sposati ai concerti musicali volevano dire: — Viva il Re.

Ricevuta la Commissione dal Ministro Italiano, che circondato da

numerose seguito, dal Console Generale Cav. Rallo — dal Comandante la "Fulminante", Cav. Martini, dal Vice-Console Cav. Schaperon, e dal Sig. Schaperon Segretario di Legazione, la stava attendendo, il Sig. P. Riccardi disse il seguente discorso:

Eccellenti, Signor Ministro:

La Colonia Italiana, apprezzando in sommo grado l'efficace cooperazione prestata da V. S. onde conseguire la pacificazione della Repubblica Orientale dell'Uruguay, viene in questo giorno a tributare all'E. V. le più fervide grazie.

Desiderosa la Colonia di rendere durevole, quanto le sia fattibile, la memoria di quest'atto di popolare solennità, si propose di collegare la sua data con quella di un unanime dono che s'accinge ad offrire in questo momento all'E. V., destinando in pari tempo, una spada di onore al Cav. Signor Martini, Comandante della Stazione Navale, ed un modesto ricordo all'Illmo Signore Rallo, Console Generale di S. M., per gli importanti servizi resi ai coloni italiani durante le imperiose circostanze a cui diede luogo la tristissima fase per cui passò questo paese.

Degnisi, pertanto, l'E. V. accettare l'offerta di questo vessillo nazionale su cui vanno simboleggiate: la fede che, a buon diritto, ispira alla Colonia i rettori del popolo italiano; la speranza che per opera loro sia elevata al grado di grandezza che le compete tra le nazioni colte e civilizzate, e l'amore che vincola coi dolci legami di un reciproco affetto tutti i figli d'Italia, ed accomuna ai destini della Madre-Patria le sorti della Colonia stabilita sulla riva sinistra del Plata.

Eccellentissime Signori:

Ad accrescere il giubilo da cui è animata la Colonia Italiana in questo giorno contribuisce poderosamente la coincidenza del festeggiamento dell'anniversario natalizio di S. M. e di S. A. il Principe Ereditario, di gloria e speranza d'Italia.

La Colonia desidera con ardore

ed usa sperare che le sue felicitazioni giungano per mezzo dell'E. V. all'occhio dell'Augusto Monarca; giacché essa si associa con frenetico trasporto alla gioia della famiglia italiana di okrenare nel festeggiare le epoche rimarchevoli del Glorioso Sovrano, che è raccomandato nel suo generoso ardore dal valore dell'Eroe di Varese e di Marsella, ed ispirandosi alle dottrine dei più caldi apostoli dell'indipendenza e della libertà dei popoli, allorché si dibattevano i destini d'Italia, non istette in forse nel sostituire un elmo al diadema reale ed allo scettro la spada, e che, quando sia giunto il tempo di muovere al riscatto delle provincie ancor disgiunte dalla patria comune, non esiterà poi di bel nuovo, alla testa delle sue valorose schiere per piantare la croce innestata nello scudo sabauda sui confini d'Italia a tutela dell'autonomia e dell'indipendenza Italiana.

In rappresentanza della Colonia Italiana la Commissione che sottoscrive.

Ricevuta per mani del Sig. Mario Isola la bandiera, il Ministro rispose commosso:

Signori

Con animo commosso accettò il prezioso dono che voi, onorevoli Componenti la Commissione, venite ad offrirmi in nome della nostra numerosa Colonia. Se qualche cosa ho fatto, nella sfera delle mie attribuzioni per contribuire cogli altri miei colleghi del Corpo Diplomatico a preservare questa bella città dagli orrori di una catastrofe sanguinolenta, di questi miei deboli sforzi sono ad usura compensato dalla lusinghiera testimonianza di affetto che ora ricevo dai miei concittadini, e di cui serberò sempre grata e riconoscente memoria.

Le stesse grazie vi rendo pure in nome del Regio Console Generale Cavaliere Rallo e del Cavaliere Martini Comandante della Stazione Navale Italiana in queste acque, ai quali avete offerto benanco pregevoli ricordi come attestato della vostra benevolenza per l'efficace cooperazione da loro prestata nelle passate crisi a sollievo di tante agitare.

Or non ci resta a tutti che a far voti perché la pace sia duratura e perché voi possiate, sotto l'ombra di un Governo provvido e tutelare, raccogliere e godere tranquillamente in queste spiagge ospitali il frutto dei vostri lavori.

Segretario della Commissione

Felicità è stata la vostra idea di esprimere il giubilo da cui siete compresi per la conseguita pace nella fausta ricorrenza del dinanzi di S. M. il Re, nostro Augusto Sovrano e di S. A. R. il Principe di Piemonte. Io son certo che la M. S. gradirà immensamente questo omaggio sincero che Le tributate a nome di questa patriottica Colonia: ma ciò che sarà ancor più gradito al Suo magnanimo cuore sarà lo spettacolo di unione, di concordia e di fratellanza che voi date in questo momento, a tanta lontananza dalla nostra patria comune.

Se, ammaestrati dalle nostre passate sventure, continueremo in questa via salutare, saremo felici nell'interno, forti e rispettati nell'estero e come i nostri padri inorgoglivansi un tempo nel dire "io son cittadino Romano", con pari orgoglio e con maggior ragione ognun di noi potrà quindi innanzi dire "io son cittadino italiano", poiché alla forza avremo saputo puranco accoppiare la libertà e la giustizia.

Stringiamoci dunque attorno a questo glorioso vessillo, simbolo sacrosanto della nostra fede e delle nostre speranze, già in gran parte felicemente compiute, e gridiamo unanimemente:

Viva il Re.

Viva l'Italia.

Frenetici evviva all'Italia, al Re coprirono le parole del nostro rappresentante.

Belle e affettuose parole dirette pure al Ministro, il Sig. Giacomo Mazzini, che era tutta una preghiera per ottenere l'indulto a tanti nostri giovani disertori, e per raccomandare i nostri concittadini, che furono vittima dei disastri di Paysandú.

Se potremo aver copia di quel discorso lo pubblicheremo nel prossimo numero. Alla Chiesa della Matriz parata a festa, ridente per migliaia di

faci, stipata di gente, bella e solenne per il concorso di tutte le nostre donne e per la bella mostra dei nostri soldati, che facevano ala nella navata di mezzo, s'avviò la Commissione colla bandiera, il Ministro ed il suo seguito.

Convennero alla religiosa cerimonia, l'Ammiraglio Francese, tutti i ministri residenti, tutti i comandanti delle stazioni navali seguiti da numerosi e brillanti stato maggiore, i ministri degli affari esteri e di Governo Signori Castro e Vidal, Generali ed ufficiali della Repubblica e tutto il corpo consolare estero residente in Montevideo.

E tutta questa gente, veniva a festeggiare una gloria italiana!

Tutti questi rappresentanti venivano ad attestare che l'Italia non era più *espressione geografica*, né un aggregato di piccoli statelli, e che il suo popolo tenuto schiavo per tanto tempo, privo d'ogni diritto politico, costretto sprezzosamente fra le rotte del dispotismo, non curato, iriso, era degno dell'ammirazione dell'Europa e del mondo ed era finalmente Nazione.

Avrebbe coronata la festa una generale illuminazione e una serena musicale dei nostri dilettanti. Iteodrammatici diretti dal Sig. Sambucetti se il tempo piovoso non fosse venuto a disturbare.

Non mancarono però di farsi ammirare moltissime case illuminate, e principalmente quella del sig. Ministro, del Vice Console, che coi loro lumi a tre colori, e colle belle iscrizioni arrestavano la moltitudine accorsa.

Nella facciata della Legazione si leggevano queste tre iscrizioni:

All'Italia
grande nella sventura
splendida nella gloria
pioggia nella sua nova patria
i suoi figli lontani

Gloria e Salute
a Vittorio Emanuele II
Re Galantuomo

Al Reale Ministro
R. Ulisse Barbieri
Gli Italiani riconoscenti

Il giorno di martedì (11) resterà caro ed eterno ricordo nella mente e nel cuore della Colonia Italiana di Montevideo.

G. B. MONTANARO.

La Festa degli Italiani.

Quindi traron gli auspicii
Foscolo.

Felice idea fu quella degli Italiani di celebrare il giorno 11 di Marzo con una splendida festa.

La festa nazionale è il simbolo dell'associazione di due potenze, che parte dal corzo dell'assolutismo colla democrazia dovranno, confederate assieme, soggiogare il mondo antico colla sequela dei suoi pregiudizi, e far trionfare la nuova idea rigeneratrice degli universi popoli.

Devo ogni anno secondo le proprie forze portare la sua pietra al rovello edificio, e noi italiani per mezzo di questa festa abbiamo compito un dovere sociale, come ad un bisogno del cuore poiché è necessità degli umani esilio le interne emozioni della pubblica espansione.

Gli antichi evocarono nella piena del delirio la memoria di un caro estinto

colla festa fanebre. Ai prii nostri quando la speranza bell'era sorrideva di un glorioso avvenire, le feste nazionali erano l'emblema della nostra unione, l'avvicinamento alla nostra redenzione.

Nacquero le disensioni e ro, trionfarono i partiti di casta e ci colse l'alta sventura, ma la concordia inaugurata dalle feste italiane, apportò fuori frutti, e la seconda riscossa matura dell'esperienza, fu la nostra vittoria.

Se dunque le feste nazionali ebbero tanta parte alla nostra politica rigenerazione, noi dobbiamo gloriarci dicelabrare la memoria di un uomo e scondando le aspirazioni degli Italiani d'essere un esempio sconosciuto nella storia degli ultimi tempi, vale a dire di ciò che sia capace una nazione convinta dei suoi diritti, amante della libertà, e nemica dell'ososo dominio straniero.

Ora senza pretendere al vanto di profeta, e meritare poca fede come gli uomini profetizzanti da quei del vecchio testamento in qua, si può spingere l'indagine lo sguardo nell'oscurità di questo aspettato avvenire e sollevare la gran cortina che tante speranze involge, e tanti timori, perché l'antiveggenza dell'umano spirito che è quasi profezia, e la sperimentata cognizione dei passati eventi e degli attuali insegnamenti a far miseri, e giudicio del futuro; predice che grandi e serpitose cose si debbono aspettare nella terra che si stende dalle Alpi al Mare e qualeduno ha già tentato predire i destini non che congetturare i risultamenti.

Tutti gli sguardi del mondo politico e sociale stanno rivolti all'Italia, Venezia e Roma cominciano a dar segni di vita mercede la costanza dei suoi figli, e il lenno degli italiani i quali sanno che non si può vincere in un sol giorno, e che non devono mai rinnegare le loro speranze quand'anche fossero deluse non mille volte, però mille volte mille.

Forse non è lontano il giorno in che gli Italiani riprenderanno le mosse sotto migliori auspicii. Chi dura, la vince.

Forse non è lontano il giorno in che gli Italiani dalle Alpi infino all'estrema Sicilia insorgeranno unisoni sotto il regio vessillo per scacciare l'iena che nelle Romagne pasce le sue ignote brame nel corpo della gran donna e l'aquila bicipite che nel Veneto ne logora la cervice, voglia il cielo che il giorno della riscossa, tutte le città d'Italia imitino l'esempio del suo Re e del prole Garibaldi, invitto e magnanimo liberatore e quindi l'Italia pure potrà sedersi a inaugurare il banchetto delle Nazioni libere e sarà un'altra volta grande e tanta in fra le genti.

G. M.

CRONACA

FATTI DIVERSI E VARIETÀ

La sera del 11 e la pioggia. — Si preparava un'ovazione al Ministro Italiano però non si prevenne la pioggia che ebbero l'altra sera.

Di fatti il tempo quel volubile vecchio da cui, i molti aspettano la manna celeste, fece comprendere al nostro criterio regionale che i mortali non ponno disporre del tempo a loro bene placito.

Perché sono istituiti i calendarii con tutte le variazioni del tempo?

Il vecchio delle clessidre adunque se legato a dito la facile credenza degli uomini, ed acceporò con contratto a rogiti dei nemici d'Italia (verbi gratia di qualche mitrato zelatore) una sufficiente quantità di pioggia per la sera stabilita in onore del Re Galantuomo e del suo rappresentante in queste contrade.

Non il dito di Dio come direbbe qualche zoccolante, ma il dito legato del tempo fece cadere la pioggia la sera suddetta.

In fine ci siamo veduti burlati da un vecchio senza denti, e senza creanza che par proprio un *farsimile* di certi papi antichi.

Ci duole assai di non aver potuto bearci cogli italiani accenti dell'innocente composto dallo sventurato Goffredo Mamelli, e rivestiti di altissima armonia che ricerca le fibre più aspose dei cuori italiani.

In tanto la sera scorsa ebbero pioggia (ehi non lo sai) forse potrà piovere ogni volta che vorremo festeggiare le glorie italiane, o commemorare il giorno onomastico dei nostri grandi uomini.

Io che sono un asino e mi vanto di esserlo propongo in tanto che sia decretato: Le *serenate* delle feste nazionali si terranno la prima domenica di buon tempo dopo la pioggia. — Così si fanno i decreti astronomici.

La Commissione incaricata — di presentare la bandiera al ministro Barbolani; la spada al comandante Martini, e un Calamaio al Console Generale Cav. Ruffo. Era composta dei Signori:

Mario Isola — Polle Andrea — Giacomo Mazzini — Andrea Raggio — Giuseppe Penzo — Leopoldo Casati — Matteo Astengo — Antonio Quirico — Leopoldo Ruggi — Gio. Batt. Baracco — Domenico Capurro — Giuseppe Casarino — G. Marini — Luigi Bonomi — Vincenzo Costa — Paolo Chiappe — Sironi Leopoldo — Emanuele Garattoni — Andrea Carazzale — Pietro Biondini — G. B. Vizolo — Paolo Antonini — G. B. Montanaro — Piaggio Federico — Giovanni Granara — Figari di Lazzaro — Giuseppe Casanova — Oronato Rossi — Antonio Giannello — Agostino Baffico — Stefano Rizzo — Luigi Rizzo — Geroni Giuseppe — Giose Bonomi — Scotti Carlo — Luigi Greco — Sanguineti Gerolamo — Riva Giovanni — Velasco Filippo — Raffaele Arnavaio — Luigi Pugliese — Fratelli Viale — Andrea Calcagno — Carlevani Barbozellata e Bandinetti.

La Bandiera — Venne portata dai Signori Domenico Capurro, Antonio Quirico e Giuseppe Casarino.

Pranzo nella Legazione. — Sedevano al banchetto dato dal ministro Italiano il giorno di martedì natalizio del Re i seguenti signori:

Cav. Matteo Fabris — Cav. Leop. Canillo — Cav. Cav. Ruffo G. B. — Console *all'opera* Cav. G. B. Capurro — Vice Console Cav. Lorenzo Chapparon — Tenenti di Vascello Cav. Gonzalo Giustini — Don Cav. Libetta Carlo — Don Basso Alfonso — Seg. del M. E. Giuseppe Chapparon — Signori Giacomo Mazzini — Mario Isola — Andrea Polle — Domenico Capurro.

Un cenno meritevole. — Facciamo i nostri complimenti al maestro Giuffrè padre, che si prestò gentilmente a solennizzare la festa degli italiani ammentizzando in gran parte l'asprezza del latino di sacristia.

Il Signor Giuffrè volle darci novelle prove di quella valentia musicale che nessuno gli contende, volle darci un nuovo saggio della sua abilità suonando eccellentemente, e dirigendo l'orchestra che accompagnò il *Te Deum*.

Di poi con bell'ordine e precisione eseguì vari altri pezzi con molto sentimento e gusto, facendo assaporare e risaltare i pregi delle sue stupende composizioni.

E così diremo di più del Signor Giuffrè la nostra simpatia e la delizia dei suoi allievi?

Diremo che questo esimio artista s'adopra come meglio sa e puote acciò che d'essi ricevano l'insegnamento a varie riprese nella giornata senza essere affaticati mai da un studio prolungato e soverchio che diverrebbe una pena

così che per loro il sodalizio di Giuffrè fu sempre una vera famiglia. In questo modo i suoi allievi di musica mostrano con indubitati testimoni i progressi che fanno guidati da un professore tanto apprezzato.

Le sue composizioni si distinguono per l'effetto e la passione che sin dalle prime note danno a conoscere essere stato il sentimento, senza manierismo aggiuntivi il sentimento, non di meccanismo ma proprio dell'arte, che il Signor Giuffrè versa nelle sue composizioni e avremo un'idea della sua musica ben differente, per certo da quella che nell'andazzo comune pone al più arrischiati cimenti l'oracchio degli uditori.

Il Signor Giuffrè è uno dei bel numero di coloro che in terra straniera lasciano un'orma indelebile del genio italiano, si che interpretino le ispirazioni dei sommi maestri, sia che essi stessi diano prova della fecundità e dello squisito e peculiare modo di sentire degli italiani in materie di scienze o di belle arti.

Siamo sicuri che se Verdi o qualche altro professore famoso uscirò le composizioni che fa eseguire dai suoi discepoli si rallegherebbero seco loro dicendo, *bravissimi che intonate così bene la musica*, il motto encorche sia attribuito prova egualmente.

Come individuo sociale è franco, bonario, leale, onesto, e fervente amatore della patria sua, ed ha perciò amici numerosissimi.

Concludiamo, il Sig. Giuffrè concorrendo spontaneamente a rendere più gloriosa la nostra festa volle darci una prova novella del patriottismo suo: abbiasi dunque novello applauso.

Sonetto. — Questo sonetto viene presentato Martedì al Ministro Italiano dal Signor G. B. Scotti.

Qual pensier mi ridesta alla memoria
L'estro dal volger d'anni in me già muto?
Qual di più bello di raggiunte gloria
Aprè campo maggiore al mio tributo?

Aure di pace alàn colla vittoria
Diede a noi tutti il condottier tenuto
E mentre a quegli e noi farà la storia
Felicissimo giorno io te saluto.

Poecanzi altero d'una gloria avita
Sognai mia patria, il suolo dei Titani
L'astro del gran Vittoriz oggi m'addita.

Splenda propizio or dunque agli Iti
Quell'aureo nome e sacra sia la vita (brati
Al Sano di un *Villuba* e *Birlelari*.

A' NOSTRI SOTTOSCRITTORI DI MONTEVIDEO.

Coloro che non avessero avuto il GARIBALDINO non lo impunito a negligenza o dimenticanza di difetto di ogni nuova organizzazione: lo reclamino alla Tipografia Libera, strada del Rio con n. 25, ove si ricevono sottoscrizioni ed avvisi, o dal Sig. Pietro Lastraria, strada 25 di Maggio, il quale s'è gentilmente offerto di rappresentarci.

LA REDAZIONE

COMERCIO

Montevideo, 9 Marzo 1865.

Precios corrientes de los cereales.

Tipo para por 1 ^a clase	media nacional
Trigo para por 1 ^a clase	1 20 4
" " " 2 ^a " "	" " " "
" " " 3 ^a " "	" " " "
" " " 4 ^a " "	" " " "
" " " 5 ^a " "	" " " "
" " " 6 ^a " "	" " " "
" " " 7 ^a " "	" " " "
" " " 8 ^a " "	" " " "
" " " 9 ^a " "	" " " "
" " " 10 ^a " "	" " " "
" " " 11 ^a " "	" " " "
" " " 12 ^a " "	" " " "
" " " 13 ^a " "	" " " "
" " " 14 ^a " "	" " " "
" " " 15 ^a " "	" " " "
" " " 16 ^a " "	" " " "
" " " 17 ^a " "	" " " "
" " " 18 ^a " "	" " " "
" " " 19 ^a " "	" " " "
" " " 20 ^a " "	" " " "

Buenos Aires, Marzo 11 de 1865.

Precio corriente del metalico.

Pagos hechos vendidos...	118.737
Ter. precio al contado...	26 10
Signientes...	26 15 a 26 10
Sabido 18 de Marzo...	
Varios plazos...	26 20 a 26 45
Ultimo al contado...	26 15

MARITIMA

ENTRADAS — Dia 11.

Buenos Aires el 11 del corriente, vapor de guerra brasileiro "Paranaense".
Rotario Oriental el 12 del corriente, pailebot nacional "San Mateo", de 6 toneladas, patron Benicio Gilaver, a Juan Pussano con 500 arrobas lana 10 fine-gra-maiz.

Buenos Aires el 11 del corriente, bergantin goleta argentina "Cometa" de 120 toneladas, capitán Domingo Macario a Rio y Schaffliuo con 116 cajones, 21 fardos y 92 bultos mercancias, una estaza, 85 bultos yerba, 30 id. muebles, 359 fardos, 66 fardos lana.

Fray-Bent's el 8 del corriente, goleta nacional "Primavera" de 30 toneladas, patron Miguel Olivera, consignada a J. Passano con 300 fardos carbon.
Carmelo el 5, goleta nacional "Carmen", de 30 toneladas, patron José Passano, con 10 carradas carbon, 20 idem lana.

NOTICIAS MARITIMAS.

Carrera de navegacion a vapor. — Desde el 6 de Abril en adelante, se restablece nuevamente la compañía a vapor brasileira desde Rio Janeiro para Montevideo con escala en Santa Catalina y Rio Grande haciendo dos viajes cada mes.

Los dias de partida de Rio Janeiro serán los dias 6 y 21, debiendo llegar a este puerto el 12 y 27 de cada mes.

REMATES

Por E. Cabral

Remates de mercaderias inglesas, francesas y alemanas. — En su casa calle de las 33 núm. 51 E. — El Jueves 23 a las 12 en punto.

Por Rafael Ruano

Remate de muebles, en su casa calle de las Piedras núm. 56. — El viernes 16 a las 12 en punto.

POR EL MISMO

De la tienda de zapateria y muebles de uso de Dn. Antonio Cornudas, calle del 25 de Mayo núm. 212. — El lunes 25 a las 12 en punto.

Por J. Mendeville

Remate de Mercaderias.

En su casa calle del Rincon núm. 54. El Viernes 17 del corriente a las 12 en punto se procederá a la venta, por orden de dos casas introductoras, de un variado surtido de mercaderias recientemente introducidas, cuyo detalle se dará oportunamente.

Por F. E. Nebel

Remate de muebles, en la casa calle del Rincon, esquina a la casa de Gobierno. — El viernes 16 a las 12 en punto.

DIVERSIONES

TEATRO SOLIS

Los celebres Campanologos

ESCOOSES.

Hoy deben llegar a esta Capital la Compañia de los celebres campanologos escoceses en union de la Compañia Dramatica Escudero y darán su primera funcion

EL SABADO 18 de MARZO 1865

Orden de la funcion.

1^a Por la compañía dramática, la preciosa comedia en un acto:

UNA IDEA FELIZ.

2^a Por los campanologos escoceses-La gran marcha de la opera Norma—El liedi-mo wals el *Buzio* del maestro Arditi.

3^a La pieza en un acto:

MIL DE OJO !!

A cargo de D. Joaquin Cuello. 4^a Los campanologos El coro de Gitanos y aria de Azucena de la opera *Il Trovatore*.—La jota de la zarzuela española *El postillon de la Rioja* del maestro Ondrid.

Finalizando la funcion con el sainete:

Fuera.

Cuyo principal rol está a cargo de Sr. Cubas.

A las 8 y 1 on punto.

Teatro San Felipe.

Compañia Dramatica Española.

Funcion de aparato.

EL DOMINGO 19 DE MARZO

1^a Sinfonia

2^a Se pondrá en escena el grandioso

drama de aparato en un prólogo y 1 acto titulado.

LA HERMANA DEL CARRETERO

Por ser el drama de larga duración se suprime el fin de fiesta.

A las 8 en punto.

Ci aratteremo noi or qui, dopo aver dato al lettore di questa nostra narrazione quegli elementi che bastino a giudicare il suo modo particolare di intendere le cose che alla guerra s'attengono, oppure lo seguiremo passo a passo in tutti i periodi della sua vita avventurosa?

Quanto dicemmo è sufficiente, a nostro credere, a dare un'idea del prode guerrigliero dell'America; vediamo ora l'Italiano.

E innanzi tutto, Garibaldi era egli a questo periodico della sua vita, ancora affigliato alla Giovine Italia?

Questo non so, ma si può asserire che il suo amore per la patria non era venuto meno né tra le angustie di Tunisi, né tra le torture di Gualeguay e di Bajada, né tra le battaglie di Laguna e del Paraná.

Infatti, poco tempo dopo quest'ultima battaglia navale, gli Italiani residenti a Montevideo essendosi voluti raccogliere in legione per la difesa della Repubblica, ed essendosi eletto a capitano Garibaldi, questi, interpellato, rispose: "Abbiatemi duce o soldato, la mia anima e la mia mano saranno sempre con voi, ma noi dobbiamo mostrare al mondo che gli Italiani si sanno battere e che sanno fare sacrificio della vita per la causa della libertà".

In queste poche linee è riposto il segreto di tante valerosi azioni. Restaurare l'onore oltraggiato d'una patria caduta in dileggio per la sua supposta eccessiva mollezza: ecco il movente che informa tutte le azioni dell'esule italiano.

Il fatto, come dico, non è troppo fenomenale; re ne riscontrano parecchi esempi nelle storie del passato, e chi dicesse proprio in sul serio che nulla di simile avesse mai più ad accadere, correrebbe rischio di esser tenuto in conto, presso i posteri, di solente babbiano.

Quando s'accorse che il valor suo e de' suoi era strumento alle ambizioni di pochi, Garibaldi, siccome fu sempre sua consuetudine, non stette lungamente in forse. Se ne partì alla volta di Montevideo, la cando ai rimetatori di Rio-Grande la cura di trarsi di impaccio come meglio il potrebbero.

In servizio della repubblica, il prode capitano s'era tolto il carcere, la flagellazione; avea esposta la propria vita in parecchie battaglie, e ne partiva coraggioso, che, giunto a Montevideo, gli fu forza riprendere l'insegnamento delle matematiche, messo da banda con tanto giubilo a Marsiglia.

Ma il nome di Garibaldi era uscito e per sempre dall'oscurità. Gli abitanti di Montevideo stavano in serie angustie, imperocché la città, poco dopo l'arrivo del profugo nicese, fu stretta d'assedio dalle forze soverchianti di Rosas, dittatore di Buenos Ayres, il quale intendeva a viva forza ricondurre la provincia dell'Uruguay nella cerchia della repubblica Argentina, da cui s'era separata.

Il nome di Garibaldi balenò alla mente degli abitanti di Montevideo come una luce salvatrice, e delirarono di rimettere le sorti della repubblica nelle sue mani. Le speranze di vincere erano ben poche;

AVVISI

UNA SIGNORA s'incarica dell'educazione delle ragazze affette di idiotismo. I felici risultati ottenuti in Buenos-Ayres le fanno sperare che anche qui le saranno affidate le giovani colpite da questa sventura.

Dirigersi alle *Perez Castellanos* n. 45.

Dirigersi alla stessa abitazione, chi abbisognasse di qualche persona per qualche ora del giorno per tenere contabilità; perché qui vi si trova un giovane Italiano capace, e che potrebbe disporre di qualche ora del giorno.

Barbiero. In Buenos-Ayres, contrada Cangallo, n. 301, si cerca un barbiero, cui si pagheranno 200 \$ in. e. mensuali. Segli pagheranno le spese.

Rivolgersi all'a redazione del giornale in Montevideo.

Cameriera Italiana Capace di impegnarsi in lavori di donna, e può dare buone informazioni della sua persona. Cerca una famiglia ove collocarsi, rivolgersi a questa Tipografia.

A. Demarchi e Fratelli

DI BUENOS AYRES. Avvisano agli esportanti per le loro tratte di valori sopra la Svizzera e sulle piazze di Genova, Milano, che, per la regolarità delle attendimenti della casa, i loro giri restano chiusi tre giorni innanzi la partenza d'ognuno dei Vapori Postali Inglesi e Francesi, ed in conseguenza gli interessati devono occorrere colla necessaria anticipazione.

Ventagli ed Ombrelli

Nella Fabbrica di Paracqui sita nella contrada della Camaras N. 127, presso la piazza della Matriz, si ricevono un grande assortimento di Seterie di tutte le classi e a tutti i prezzi per coprire i paracqui.

In detta fabbrica si fanno tutti i lavori concernenti al medesimo ramo, come sarebbero ombrelli, bastoni, ventagli; ed il tutto a prezzi moderati.

Balanças americanas.

Con peso Frances y Castellano per la misma balanza adecuada al superior decreto relativo a pesos y medidas por el sistema metrico decimal.

Corralon de Jorge Belly y Ca. calle 25 de Agosto.

Mussio Giovanni,

SANGRADOR, Calle Sarandi, N. 220, avvisa al publico en general inque vende y aplica sanguijuelas, sangra y saca muelas a precios acomodados.

Stamperia Liberale

Contrada del Rincon N. 25. In questo stabilimento si lavora con eleganza a medio prezzo, e si ricevono sottoscrizioni al GARIBALDINO.

In esta misma Imprenta se vende tambien los Elementos del Juego de Ajedrez por Mr. FRERET.

ALMANAQUE

DE LA REPUBLICA ORIENTAL del URUGUAY PARA EL AÑO 1865

El que publica anualmente la Imprenta Liberale se halla en venta en la Libreria de Don Pablo Demarchi y en la misma Imprenta.

Cambiali per Genova

E per qualunque altra città d'Italia, si fanno pagare a vista e a domicilio.

Dirigersi ai Signori Capile e Picasso in Buenos-Ayres, Strada di Cayo, N. 61.

Gazosa stomatica

Contrada Cerito N. 132. Nella fabbrica di Equori e rinfreschi di Giuseppe Debernatchi oltre ad un completo assortimento di ogni classe di liquori delle migliori qualità, si rinviene della *Gazosa al Rum* celebratissima e già stata riconosciuta come l'unica nel suo genere di legittima stamperia.

Al Pubblico

Zapatería de G. BRUNO

172 — Contrada 25 de Mayo — 172 Gran barilla per liquidazione di negozio.

Si ha ricevuto in questa calzoleria un grande assortimento di scarpe, di stivali all'ultima moda a modicissimo prezzo.

Si levano i calli

In contrada de las Indas n. 78. — Si fa l'estrazione dei calli e dello unghie incarnate con pochissimo dolore ed a prezzo molto modico, perché si faranno pagare solamente 12 reales ogni operazione.

Le persone che vogliono essere operate, invaderanno il loro indirizzo alla casa suddetta, ed il callista si recherà immediatamente alla loro abitazione.

Participo

toda mi clientela y enantes me honraban con su confianza, que al despedirme para Europa he creído justo dejar en mi lugar al Sr. Dr. Dagnino que recibirá avisos en los altos de Martinelli, frente de la botica del Romano de la 4 todos los días.

R. Sebastia.

Colejio del Carmen

Calle de la Piedad, n. 14.

Educacion de Señoritas por Doña Carmen Osorio de Solari, patentada, y preceptora aprobada por el Instituto de Instruccion Publica.

Programa — Lectura, Caligrafia, Catecismo Cristiano, Historia Sagrada, Ortografia, Gramatica analizada, Aritmetica, Sistema Metrico Decimal, Moral, Geografia universal, Idioma Pais, Nociones historicas de la Republica.

Trabajos — Costuras blancas, Bordados, cabana, seda, mostacilla, puntos de crochete.

Lecciones de piano, idiomas italiano y frances.

En el mismo Establecimiento, por el preceptor patentado y aprobado Doña Leon Solari, se dan tambien lecciones de Aritmetica, Sistema Metrico Decimal y teneduria de libros en varias partidas desde las 7 y media hasta las 9 y media de la noche, a las personas adultas, y se dará principio en luego como se haya reunido el número de diez alumnos, ya queriendo aceptar mas cantidad que la expresada.

Don José Dagnino,

antiguo practico y director que ha sido del establecimiento de curacion y consulta de las especialidades de partos, sífilis, enfermedades de ojos, de mujeres y niños tiene consultorio Médico, Político, y alto de Martinelli, todos los dias de 1 a 4.

Si vende

Un botigone con tutto il necessario per una osteria nella Strada Yubare vicino alla Dogana N. 6, 8 e 10. Chi volesse comprarlo si rivolga indettra casa che incontrerà con chi negoziare.

i nemici potenti in mare ed in terra; la città stremata di forze; il pericolo quasi inevitabile! Questo complesso di cose era proprio fatto per invogliare il maestro di matematiche, il quale, collocati di bel nuovo in un angolo l'Euclide e i Logaritmi, accettò l'incarico e si cinse senz'altro la spalla.

Si trovarono nel porto una corvetta, un brick ed un cutter, ridotti da lunga pezza all'inazione dalla presenza, nelle acque circostanti, delle navi nemiche. Il nuovo comandante ne accrebbe gli equipaggi con un nucleo d'Italiani e di volontari Americani, e poscia, con una di quelle imprevedute audacie deliberazioni che s'incontrano così di sovente nella sua vita, si scagliò in cerca della flotta nemica, forte di dieci vele.

L'ammiraglio Brown, inglese, al servizio di Rosas, si stava allora a Goya nel Paraná, e per giungere a lui era d'uopo sforzare lo stretto pericoloso di Martin Garcia, irto di nemiche batterie. Non è a dire adunque quanto l'inglese fosse meravigliato scorgendosi venire addosso i legni di Montevideo, che avevano valorosamente sforzata l'entrata del Paraná. Ma la stupefazione dell'esperto ammiraglio dovette crescere a mille doppi dopo che, fatto il novero delle navi nemiche, ebbe a riconoscere la disproporzion grandissima delle forze.

L'Italiano non diede però molto tempo di meditare al suo avversario. La mischia s'impegnò con quel valore cieco e disperato, no curante di nulla, che è caratteristico del soldato di cui stiamo delineando la fisionomia. Brown ebbe ad accorgersi che il suo av-

versario era tal uomo da non prendersi a gabbo, e gli fu mestiere di porre in moto le sue dieci navi per venire a capo delle tre di Garibaldi... dopo due giorni.

Due giorni di battaglia! Tutte le munizioni dei Montevideani furono consumate! e dopo queste anche le ancore, le catene, gli oggetti in ferro, che spezzati ed introdotti nel cannone fornirono micidiale metraglia! E dopo questo, non rimanendo più altro scampo, la distruzione del proprio naviglio!

Il novello comandante della flotta di Montevideo con ciò che gli rimaneva dei marinai, prese terra sul palischerini, rinovando così sul Paraná le gesta di Laguna. Postisi in salvo dai pericoli dell'armata nemica, dovettero senza indugio affrontare l'esercito di Rosas che circondava di stretto assedio la città di Montevideo, e sbaragliarne una parte per rientrare nella città medesima. Lo fecero senza esitanza; sconfissero i nemici e penetrarono nell'attonita e giubilante Montevideo, inuragliata di vedersi ritornare in seno tanta parte di audacissimi marinai, di cui già piangeva la perdita.

Non abbiamo ancora percorso che una assai ristretta parte della vita di Garibaldi e già abbiamo ad descrivere parecchie gloriose vittorie. (A. Dagnino)